



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARLO
FONDO TORREFICA
LIB 3463
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3465
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10545

LA SCUOLA

DEGLI AMANTI,

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI NEL REAL
TEATRO DEL FONDO NELLA PRIMAVERA DEL 1815.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA, LARGO DEL CASTELLO, N. 20.

Pezzo fisso grana dieci.



PERSONAGGI.

FIORDILIGI, amante di Guglielmo.

Signora Dardanelli.

DORABELLA, sua sorella, amante di Ferrando.

Signora Pontiggia.

FERRANDO, militare.

Signor Siboni, al servizio de' teatri imperiali di Vienna.

GUGLIELMO, militare.

Signor Nozzari, al servizio della real camera e cappella palatina di S. M. il RE delle due Sicilie.

ALFONSO, vecchio amico di Ferrando e di Guglielmo.

Signor Lombardi.

DESPINA, cameriera.

Signora Garcia.

BETTINA, altra cameriera,

Signora De Bernardis.

Soldati, marinari, suonatori, servi.

La scena è in un luogo di campagna contiguo al mare nelle vicinanze di Napoli.

La musica è del celebre MOZART.

DECORAZIONI,

Del Sig. Cav. *Niccolini*, architetto di corte.

MACCHINE,

Del Sig. N. N.

VESTIARIO,

Del Sig. *Novi* per gli abiti da uomo, e del Sig. *Giovinetti* per quelli da donna.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

CAMERA.

Ferrando, Guglielmo, Alfonso.

Fer. La mia Dorabella
Capace non è.
Fedel quanto bella
Il cielo la fe'.
Gug. La mia Fiordiligi
Tradirmi non sa.
Uguale in lei credo
Costanza e beltà.
Alf. Ho i crini già grigj;
Ex cathedra io parlo.
Ma tali litigj
Finiscano qua.
Fer.Gug. No; detto ci avete
Che infide esser pouno;
Provar cel dovete,
Se avete onestà.
Alf. Tai prove lasciamo.
Fer.Gug. No, no, lo vogliamo;
O fuori la spada:
Rompiam l'amistà.
Alf. (Che pazzo desire
(Cercar di scoprire
(Quel mal che, trovato,
(Meschini ci fa!
a 3.
Fer.Gug. (Sul vivo mi tocca
(Chi lascia di bocca
(Uscire un accento,
(Che torto le fa.

4
Gug. Fuor la spada . Scegliete
 Qual di noi più vi piace .
Alf. Io son uomo di pace ,
 E duelli non fo , se non a mensa .
Fer. O batterci , o dir subito
 Perchè d' infedeltà le nostre amanti
 Sospettate capaci .
Alf. Cara semplicità quanto mi piaci !
Fer. Cessate di scherzare , o giuro al cielo
Alf. Ed io giuro alla terra .
 Non scherzo , amici miei .
 Solo saper vorrei
 Che razza d' animali
 Son queste vostre belle ,
 Se han , come tutti noi , carne , ossa e pelle ;
 Se mangian come noi , se veston gonne ;
 Alfin , se dee , se donne . . .
Fer. Gug. Son donne ; ma son tali . . .
Alf. E in donne pretendete
 Di trovar fedeltà ?
 Quanto mi piaci mai semplicità !
 E' la fede delle femmine
 Come l' araba fenice ;
 Che vi sia , ciascun lo dice :
 Dove sia , nessun lo sa .
Fer. La fenice è Dorabella .
Giu. La fenice è Fiordiligi .
Alf. Non è questa , non è quella ,
 Non fu mai , non vi sarà .
Fer. Scioccherie de' poeti !
Gug. Scempiaggini de' vecchi !
Alf. Or bene , udite ;
 Ma senza andare in collera .
 Qual prova avete voi , che ognor costanti
 Vi sien le vostre amanti ?
 Chi vi fa sicurtade
 Che invariabili sono i loro cuori ?
Fer. Lunghissima esperienza . . .
Gug. Nobile educazion . . .

5
Fer. Pensar sublime . . .
Gug. Analogia d' umor . . .
Fer. Disinteresse . . .
Gug. Immutabil carattere . . .
Fer. Promesse . . .
Gug. Proteste . . .
Fer. Giuramenti . . .
Alf. ridendo. Pianti , sospir , carezze , svenimenti ?
 Lasciatemi un pò ridere .
Fer. Cospetto !
 Finite di deriderci .
Alf. Pian , piano .
 E se toccar con mano
 Oggi vi fo , che come le altre sono ?
Gug. Non si può dar . . .
Fer. Non è . . .
Alf. Giuochiam ?
Fer. Giuochiamo .
Alf. Cento zecchini .
Gug. E mille , se volete .
Alf. Parola .
Fer. Parolissima .
Alf. E un cenno , un motto , un gesto
 Giurate di non far di tutto questo
 Alle vostre Penelopi .
Fer. Il giuriamo .
Alf. Da soldati d' onore ?
Gug. Da soldati d' onore .
Alf. E tutto quel farete
 Che vi dirò di far ?
Fer. Tutto .
Gug. Tuttissimo . . .
Alf. Bravissimo !
Fer. G. Bravissimo
 Signor don Alfonso !
 A spese vostre or ci divertiremo .
Gug. E de' cento zecchini che faremo ?
Fer. Una bella serenata
 Far io veglio alla mia dea .

Gug.

In onor di Citerea
Un convito io voglio far .

Alf.

Sarò anch'io de' convitati?

Fer. Gug.

Ci sarete , sì signor .

a 3.

O che brindis replicati

Far vogliamo al dio d' amor!

(partono .)

S C E N A II.

GIARDINO CON VISTA DI MARE .

Fiordiligi , Dorabella , avendo ognuna un ritratto .

Fior.

Ah! guarda , sorella ,
Se bocca più bella ,
Se aspetto più nobile
Si può ritrovar .

Dor.

Osserva tu un poco ,
Che foco-ha ne' sguardi ;
Se fiamme , se dardi
Non sembran scoccar .

Fior.

Si vede un sembiante
Guerriero ed amante .

Dor.

Si vede una faccia,
Che alletta e minaccia .

a 2.

Felice son io.
Se questo mio core
Mai cangia desio ,
Amore mi faccia
Vivendo penar .

Fior. Mi par che stamattina volentieri
Farei la pazzarella . Ho un certo foco ,
Un certo pizzicore entro le vene...
Quando Guglielmo viene ,
Se sapesse che burla
Vo' far .

Dor. Per dirti il vero ,
Qualche cosa di nuovo

Anch'io nell' alma provo . Giurerei
Che lontane non siam dagl' imenei .

Fior. Dammi la mano ; io voglio astrologarti .
Uh! che bell'emme! è questo un pi : va bene .
Matrimonio ben presto .

Dor. Affè! che ci avrei gusto .

Fior. Ed io non vi avrei rabbia .

Dor. Ma che diavol vuol dir, che i nostri sposi
Ritardano a venir? Son già le sei.

Fior. Eccoli .

Dor. Non son dessi . E' Don Alfonso .
L' amico lor .

Fior. Ben venga
Il Signor don Alfonso .

S C E N A III.

Alfonso . Le precedenti .

Alf. Riverisco . (Finge d' esser turbato .)

Fior. Cos' è? perchè qui solo?...Voi piangete?
Parlate , per pietà ; che cos'è nato?
L' amante...?

Dor. L' idol mio...?

Alf. Barbaro fato!

Fior. Stelle!...Per carità , signor Alfonso,
Non ci fate morir .

Alf. Conviene armarvi,
Figlie mie , di costanza .

Dor. Oh dei! qual male
E' addivenuto mai? qual caso rio?...
Forse è morto il mio bene?

Fior. E' morto il mio?

Alf. Morti non son...; ma...poco men che morti .

Dor. Feriti?..

Alf. No.

Fior. Ammalati?...?

Alf. Neppur .

Fior. Che cosa , dunque?...?

Alf. Al marzial campo

Ordin regio li chiama .

Fior. Dor. Oimè! che sento! ... E partiran?..

Alf. Sul fatto .

Dor. E non v'è modo alcuno
D' impedirlo ?

Alf. Non v'è .

Fior. Nè un solo addio?...

Alf. Gl' infelici non hanno
Coraggio di vedervi .

Ma, se voi lo bramate,

Son pronti ...

Dor. Dove sono ?

Alf. Amici, entrate .

SCENE IV.

Ferrando , Guglielmo . I precedenti .

Gug. Sento , oh dio ! che questo piede
E' restio nel girle avante .

Fer. Il mio labbro palpitante
Non può detto pronunziar .

Alf. a' due aman. Ne' momenti più terribili ,
Sue virtù l' eroe palesa .

Fior. Dor. Or che abbian la nuova intesa ,
A voi resta a fare il meno .
Fate core : a entrambe in seno
Immergeteci l' acciar .

Fer. Gug. Idol mio , la sorte incolpa ,
Se ti deggio abbandonar .

Dor. Ah ! no...no : non partirai .

Fior. No : crudel , non te ne andrai .

Dor. Voglio pria cavarmi il core .
(*In atto di prendere la spada di Ferrando .*)

Fior. Pria ti vo' morire a' piedi .
(*Per prendere quella di Guglielmo .*)

Fer. Che ne dici ?
(*Piano ad Alfonso .*)

Gug. Te n' avvedi ?

(*Piano come sopra .*)

Alf. Saldi , amici . Finem lauda .

(*Piano a Ferrando ed a Guglielmo .*)

a 5 Il destin così deftauda
Le speranze de' mortali ?

Ah ! chi mai , fra tanti mali ,

Chi può mai la vita amar !

Gug. Non piangere , idol mio . (*a Fior.*)

Fer. Non disperarti ,

Adorata mia sposa . (*a Dorab.*)

Alf. Lasciate lor tal sfogo . E' troppo giusta
La cagion di quel pianto .

Fior. Chi sa se più ti veggo !

Dor. Chi sa se più ritorni !

Fior. Lasciami questo ferro : ei mi dia morte ,
Se mai barbara sorte ,

In quel seno a me caro... (*In atto di prendergli
la spada .*)

Dor. Morrò di duolo ; il cor non ho d'acciaro .

Fer. Gug. Non farmi , anima mia ,

Quest' infausti presagj .

Proteggeran gli dei

La pace del tuo cor ne' giorni miei .

Al fato dan legge

Quegli occhi vezzosi ;

Amor li protegge ,

Nè i loro riposi

Le barbare stelle

Ardiscon turbar .

Il ciglio sereno ,

Mio bene , a me gira .

Felice al tuo seno

Io spero tornar .

Alf. (*La commedia è graziosa , e tutti due
Fan bene la lor parte .*)

(*Si sente un tamburo .*)

Fer. Oh ciel ! questo è un tamburo
Che a divider mi vien dal mio tesoro .

Alf. Ecco, amici, la barca.

Fior. Io manco!

Dor. Io moro!

SCENA V.

*Approda una barca piena di soldati e marinari.
I precedenti.*

Coro. Bella vita militar!
Ogni dì si cangia loco.
Oggi molto, doman poco,
Ora in terra, ed ora in mar.
Il fragor di trombe e piferi,
Lo sparar di schioppi e bombe
Forza accresce al braccio e all'anima
Vaga sol di trionfar.

Alf. Non v'è più tempo, amici; andar conviene
Dove il destino, anzi il dover v'invita.

Fior. Mio core!

Dor. Idolo mio!

Fer. Mio ben!

Gug. Mia vita!

Fior. Ah! per un sol momento...

Alf. Del vostro reggimento
Già è partita ta barca;
Raggiungerla convien co' pochi amici
Che sul legno più lieve
Attendendo vi stanno.

Fer. Gug. Abbracciami, idol mio.

Fior. Dor. piangendo.) Moro d'affanno!

Di scrivermi ogni giorno

Giurami, vita mia. (*Agli amanti.*)

Gug. Non dubitar.

Fer. Sii certa.

Fior. Dor. Serbati sempre fido.

Alf. (Io crepo, se non rido.)

a 4. Addio, hell'idol mio...

Mi si divide il cor!

Coro. Bella vita militar ec.

Ferrando, Cugielmo s'imbarcano ed il legno s'allontana. Le due amanti seggono piangendo.)

SCENA VI.

Dorabella, Fiordiligi, Alfonso.

Dor. Dove son?

Alf. Son partiti.

Fior. Ah! che partenza
Crudelissima, amara!

Alf. Fate core, carissime signore.

Guardate: da lontano

Vi fan cenno con mano i cari sposi.

Fior. Buon viaggio, mia vita.

Dor. Buon viaggio.

Fior. Oimè! come veloce

Se ne va quella barca!... Già sparisce,
Già non si vede più. Deh! faccia il cielo

Ch'abbia prospero corso.

Dor. Faccia che al campo giunga

Con fortunati auspici.

Alf. E a voi salvi gli amanti, a me gli amici.

a 3. Soave sia il vento,
Tranquilla sia l'onda,
Ed ogni elemento
Benigno risponda
A' nostri desir.

(*Dorabella e Fiordiligi partono.*)

SCENA VII.

Alfonso.

Non son cattivo comico. Va bene.
Al concertato loco i due campioni
Di Ciprigna e di Marte

Mi staranno attendendo . Or senza indugio
Raggiungerli conviensi . Quante smorfie !
Quante buffonerie !
Tanto meglio per me ;
Cadran più facilmente .
Questa razza di gente è la più presta
A cangiarsi di umore . Ah poverini !
Per femmine giocar cento zecchini !

Nel mare solca , e nell' arena semina ,
E'l vago vento spera in rete accogliere
Chi fonda sue speranze in cor di femina .

(Parte .)

S C E N A VIII.

CAMERA COME PRIMA .

Despina , Dorabella , Fiordiligi .

Des. Diamine! cos' avete ?

Fior. Ah! (*agitate.*)

Dor. Ah! (*agitate.*)

Des. Che cos' è nato ?

Fior. Ov' è un veleno ?

Dor. Un acciaio dov' è ?

Des. Padrone, dico... (*trattenendole.*)

Fior. Ah! scostati; paventa il tristo effetto
D' un disperato amor . Chi mi consola ?...
Lasciami, per pietà; voglio esser sola .

(*Fiord. parte.*)

S C E N A IX.

Dorabella , Despina .

Des. Signora Dorabella ,
Siete voi pur turbata ?

Dor. Lasciami, per pietà; son disperata .

Da Napoli partiti
Sono gli amanti nostri .

Des. Non ci è altro ?

Ritourneranno .

Dor. E se non tornan più,
Poichè son iti al campo ?

Des. Allor va meglio .

Se ne perdetè due vi restan gli altri .

Dor. Ah! no, no . Dorabella

E la di lei sorella ,

Se perdono Guglielmo oppur Ferrando ,
Non vivon più .

Des. Via, via, passaro i tempi

Di spacciar queste favole a' bambini .

In uomini, in soldati

Sperate fedeltà ?

Non vi fate sentir, per carità .

Di pasta simile

Son tutti quanti .

L' aure incostanti

Han più degli uomini

Stabilità .

Mentite lagrime ,

Fallaci sguardi ,

Voci ingannevoli ,

Vezzi bugiardi

Son le primarie

Lor qualità .

In noi non amano

Che il lor diletto ;

Poi ci dispregiano ,

Neganci affetto ;

Nè val da' barbari

Chieder pietà .

Paghiamo, o femmine ,

D' ugal moneta ,

Questa malefica

Razza indiscreta ;

Amiam per comodo ,
Per vanità . (*Partono.*)

S C E N A X.

Alfonso .

Nel mare solca , e nell'arena semina ec.

Che silenzio ! che aspetto di tristezza
Spirano queste stanze ! Poverette !
Non han già tutto il torto ;
Bisogna consolarle ,
E finchè vanno i due creduli sposi ,
Come io loro commisi , a mascherarsi ,
Pensiam come può farsi .
Temo un pò per Despina . Quella furba
Potrebbe riconoscerli ; potrebbe
Rovesciarmi le macchine . Vedremo
Se mai farà bisogno un regaletto .
A tempo un zecchinetto
Per una cameriera è un gran scongiuro ;
Ma per esser sicuro , si potria
Metterla a parte a parte del secreto...
Eccellente è il progetto...
La sua camera è questa . Despinetta ?

S C E N A XI.

Despina . Alfonso .

Des. Chi chiama ?

Alf. Oh !

Des. Ih !

Alf. Despina ,
Di te bisogno avrei .

Des. Ed io niente di lei .

Alf. Prendi , ed ascolta . (*Dandole denaro :*)
Sai che le tue padrone
Han perduto gli amanti ?

Des. Lo so .

Alf. Tutt' i lor pianti ,
Tutt' i deliri loro ancor non sai .

Des. So tutto .

Alf. Or ben . Se mai ,
Per consolarle un poco ,
E trar , come diciam , chiedo dal chiedo ,
Tu ritrovassi il modo
Da mettere in lor grazia due soggetti
Che vorriano provar... Già mi capisci...
Ci è una mancia per te di venti scudi
Se mi fai riuscir...

Des. Non mi dispiace
Questa proposizione .
Ma con quelle buffone... Basta, udite :
Son giovani , son belli , e , soprattutto
Hanno una buona borsa
I vostri concorrenti ?

Alf. Han tutto quello
Che piacer può alle donne di giudizio .
Li vuoi vedere ?

Des. Dove son ?

Alf. Son lì .
Li posso far entrar ?

Des. Direi di sì .

S C E N A XII.

*Guglielmo, Ferrando, travestiti da Vallacchi . Alfonso,
Despina . Poi Dorabella e Fiordiligi .*

Alf. Alla bella Despinetta
Vi presento , amici miei .
Non dipende che da lei
Consolare il vostro cor .

Fer. Gug. a Despina.) Per la man , che lieto io bacio ,

- Per que' rai di grazia pieni,
Fa che volga a me sereni
I begli occhi il mio tesor.
Des. (Che sembianze ! che vestiti !
Che figure ! che mostacchi !
Io non so se son vallaocchi,
O se turchi son costor .)
Alf. piano a Despina.) Che ti par di quell' aspetto ?
Des. piano.) Per parlarvi schietto schietto
Hanno un muso fuor dell' uso,
Vero antidoto d'amor .
- Fer. Gug.*) (Or la cosa è appien decisa ;
Alf.) Se costei non ^{ci} ravvisa,
Non ci è più nessun timor .)
Fior. Dor. di dentro.) Ehi Despina ? olà Despina ?
Des. Le padrone .
Alf. a Despina .) Ecco l' istante .
Fa con arte ; io qui m' ascondo .
(*si ritira .*)
- Fior. Dor. uscendo.*) Ragazzaccia tracotante,
Che fai lì con simil gente ?
Fagli uscire immantamente,
O ti fo pentir con lor.
Gug. Fer.) Ah ! madame , perdonate ;
Des.) Al bel piè languir mirate
Due meschin , del vostro merto
Spasimanti adorator .
- Fior. Dor.* Giusti numi , cosa sento !
Dell' enorme tradimento
Chi tu mai l' indegno autor ?
Des. Deh ! calmate quello sdegno .
Fior. Dor. Ah ! che più non ho ritegno,
Tutta piena ho l' alma in petto
Di dispetto e di furor .
- Fer. Gug.*) (Qual diletto è a questo petto
Quella rabbia e quel furor !)
Des. (Mi dà un poco di sospetto

- Quella rabbia e quel furor)
Alf. Si avvanza.) Che susurro ? che strepito ? che strida ?
Che scompiglio è mai questo ? Siete pazze ?
Care le mie ragazze,
Volete sollevare il vicinato ?
Cos' avete ? ch' è nato ?
Dor. Oh ciel ! mirate,
Uomini in casa nostra .
- Alf.* Che male c' è ?
Fior. Che male ? in questo giorno
Dopo il caso funesto . . .
- Alf.* Stelle ! sogno o son desto ! Amici miei,
Miei dolcissimi amici !
Voi qui ? come ? perchè ? quando ? in qual modo ?
Numi , quanto ne godo !
Secondatemi . (*Piano a' due amanti .*)
- Fer.* Amico Don Alfonso !
Gug. Amico caro , o bella improvvisata !
Des. Li conoscete voi ?
Alf. Se li conosco ! Questi
Sono i più dolci amici
Ch' io m' abbia in questo mondo,
E vostri ancor saranno .
- Fior.* E in casa mia che fanno ?
Gug. A' vostri piedi
Due rei , due delinquenti ecco , madame .
Amor . . .
- Dor.* Numi , che sento !
Fer. Amore , il nume
Sì possente per noi qui ci conduce ?
Gug. Vista appena la luce
Di vostre fulgidissime pupille . . .
- Fer.* Che alle vive faville . . .
Gug. Farfallette amorose e agonizzanti . . .
Fer. Vi voliamo davanti . . .
Gug. Da due lati ed a retro . . .
a 2. Per implorar pietade in flebil metro .
- Fior.* Stelle , che ardir !
Dor. Sorella , che facciamo ?

Fior. Temerarij, sortite. (*In atto di partire con la sorella.*)

Fer. Non partite...

Fior. Lasciatemi...scostatevi...

Che volete da me? Chi amor mi chiede,
Offende la mia fede,
Insulta l'amor mio; Guglielmo adoro,
Ferrando è il suo tesoro. Ognor costanti
Entrambe a' nostri amanti
Farem veder, col vostro esempio stesso,
Che capace di fede è il nostro sesso.

Detesto ogni altro amante,
E questo core oppresso
Sempre sarà costante,
Ad onta del mio sesso;
Sarò alle donne esempio
D'amor, di fedeltà.

Il mio caro, amato hene
Se lasciarmi, oh dio! dovea,
Crudo amore! sorte rea!
Perchè farmi innamorar?

Oh dio! lasciatemi

Al mio dolore.

Fra smanie e palpiti

Mi manca il core...

Sorella, è inutile

La tua pietà.

(*Parte con Dor. e Des.*)

S C E N A XIII.

Alfonso, Guglielmo, Ferrando.

Alf. Si può sapere un poco
La cagion di quel riso?

Gug. Eh, cospettaccio!

Non vi pare che abbiam giusta ragione,

Il mio caro padrone?

Fer. Quanto pagar volete,

E a monte la scommessa?

Gug. « Pagate la metà.

Fer. « Pagate solo

« Ventiquattro zecchini.

Alf. « Poveri innocenti!

« Venite qua, vi voglio

« Porre il ditino in bocca.

Gug. « E avete ancora

« Coraggio di fiatare?

Alf. Avanti sera

Ci parlerem.

Fer. Quando volete.

Alf. Intanto

Silenzio ed ubbidienza

Fino a doman mattina.

Gug. Siam soldati, ed amiam la disciplina.

(*Gug. e Fer. partono.*)

S C E N A XIV.

Alfonso, poi Despina.

Alf. Oh! la saria da ridere. Sì poche
Son le donne costanti in questo mondo,
E qui ve ne son due. Non sarà nulla...
Vieni, vieni, fanciulla, e dimmi un poco
Dove sono, e che fan le tue padrone.

Des. Le povere buffone
Stanno nel giardinetto
A lagnarsi coll'aria e colle mosche
D'aver perso gli amanti.

Alf. E come credi
Che l'affar finirà? « Vogliam sperare
« Che faranno giudizio?

Des. « Io lo farei,
« E dove piangon esse io riderei.
« Disperarsi, straziarsi
« Perchè parte un amante?
« Guardate che pazzia!

« Se ne pigliano due , s' uno va via .

Alf. « Ma intanto quelle pazze...

Des. Quelle pazze

Faranno a modo nostro . Ite , e sul fatto

Per la piccola porta

A me riconduceteli . V' aspetto

Nella camera mia ,

Purchè tutto facciate

Quello che ordinerò . Pria di domani

I vostri amici canteran vittoria ;

Essi avranno il lor gusto , ed io la gloria .

(*partono .*)

S C E N A XV.

GIARDINO COME PRIMA .

*Fiordiligi , Dorabella , indi Ferrando e Guglielmo con
bocchetta di veleno , trattiene da Alfonso .*

Fior. Dor. Ah ! che tutta in un momento

Si cangiò la sorte mia ;

Ah ! che un mar pieu di tormento

E' la vita omai per me .

Finchè meco il caro bene

Si restò ... spietate stelle !

Non sapea cos' eran pene ,

Non sapea languir cos'è .

Fer. Si mora , sì , si mora ,

Onde appagar le ingrato...

Alf. Ci è una speranza ancora...

Non fate... oh dio ! non fate .

Fior Dor. Stelle ! che grida orribili !

Fer. Gug. Lasciatemi...

Alf. Aspettate...

Fer. Gug. L' arsenico mi liberò
Da tanta crudeltà . (*Bevono .*)

Fior. Dor. Stelle ! un velen fu quello ?

Alf. Veleno buono e bello ,

Che ad essi in poch' istanti

La vita toglierà .

Fior. Dor. (Il tragico spettacolo

Gelare il cor mi fa !)

Fer. Gug. seduti.) Barbare !... avvicinatevi...

D' un disperato affetto

Mirate il tristo effetto :

Abbiate almen pietà .

Fior. Dor. (Il barbaro spettacolo

Gelare il cor mi fa !)

Tutti. Ah ! che del sole il raggio

Fosco per me diventa...

Tremo... Le fibre e l' anima

Par che mancarmi senta...

Non può la lingua e il labbro

Accenti articular .

Alf. Giacchè a morir vicini

Sono que' meschinelli ,

Pietade almeno a quelli

Cercate di mostrar .

Fior. Dor. Gente , accorrete... gente...

Nessuno , oh dio ! ci sente...

Bettina...

S C E N A XVI.

Bettina , servi . I precedenti .

Bet. di dentro.) Chi mi chiama ?

Dor. Fior. Bettina...

Bet. uscendo.) Cosa vedo !

Morti i meschini io credo ,

O prossimi a spirar .

Alf. Ah ! che pur troppo è vero !

Furenti , disperati ,

Si sono avvelenati...

Oh amore singular !

Bet. Abbandonare i miseri

Saria per voi vergogna ;

- Dor. Fior.*
Bet. Soccorrerli bisogna...
Cosa possiam mai far?
Di vita ancor dan segno;
Colle pietose mani
Fate un pò lor sostegno;
(*alle donne.*)
E voi con me correte;
(*a' servi.*)
Un medico, un antidoto
Vogliamo a ricercar.
(*Parte co' servi.*)
- Fior. Dor.* Dei, che cimento è questo!
Evento più funesto
Non si potea trovar.
(Più bella commediola
Non si potea trovar.)
- Fer. Gug.*

S C E N A XVII.

Despina vestita da medico. I precedenti.

- Alf.* Eccovi il medico,
Signore belle.
Gug. Fer. (*Despina in maschera!*
Che trista pelle!)
Des. Salvete, amabile
Bones puelles.
Fior. Dor. Paula un linguaggio
Che non sappiamo.
Des. Come comandano
Dunque parliamo.
So il greco e l'arabo,
So il turco, il vandalo,
Lo sveco, il tartaro
So ancor parlar.
Alf. Tanti linguaggi
Per se conservi -
Que' miserabili
Per ora osservi.

- Preso hanno il tossico;
Che si può far?
Fior. Dor. Signor dottore,
Che si può far?
Des. Saper bisognami
Pria la cagione;
E quindi l'indole
Della pozione,
Se calda o frigida;
Se poca o molta,
Se in una volta,
Ovvero in più.
Fior. Dor. Preso han l'arsenico;
Signor dottore.
Qui dentro il bebbero:
(*Mostrando le due boccette.*)
La causa è amore,
Ed in un sorso
Sel mandar giù.
Des. Non v' affannate;
Non vi turbate;
Ecco una prova
Di mia virtù.
(*Tira di tasca una carafina*)
Dor. Fior. Egli ha d' un spirito
La man fornita.
Des. A lor la fronte
Tenete su.
Dor. Fior. Eccoci pronte.
Des. Tenete forte.
Coraggio.... Or liberi
Siete da morte.
(*Dopo aver loro fatto bere il liquore.*)
Dor. Fior. Attorno guardano;
Forza riprendono.
Ah! questo medico
Vale un Perù.
Fer. Gug. Dove son!... Che luogo è questo!...
Chi è colui?... Color chi sono?
Son di Giove innanzi al trono?
Sei tu Palla o Citea?...

No, tu sei l'alma mia dea;
Ti ravviso al dolce viso,
E alla man che or ben conosco,
E che sola è il mio tesor.

Des. Sono effetti ancor del tossico;
(*Alle due donne.*)

Non abbiate alcun timor.

Dor.Fior. (Sarà ver; ma tante smorfie
Fanno torto al nostro onor.)

Alf. (Dalla voglia che ho di ridere,
Il polmon mi scoppia or or.)

Gug.Fer. Per pietà, bell'idol mio,
Volgi a me le luci liete.

Dor.Fior. (Più resister non poss'io
Alla forza dell'amor.)

Gug.Fer. Dammi un bacio, o mio tesoro,
Un sol bacio, oppur mi moro.

Dor.Fior. Stelle! un bacio....

Des. Secondate

Per effetto di bontà.

Dor.Fior. Ah! che troppo si richiede
Da una fida, onesta amante.
Oltraggiata è la mia fede,
Oltraggiato è questo cor.

Disperati attossicati

Ite al diavol quanti siete.

Tardi in ver vi pentirete

Se più cresce il mio furor.

Alf. Des. (Un quadretto più giocondo
Fer. Eug.) Non si è visto in questo mondo;

Ma non so se finta o vera
Sia quell'ira e quel furor.)

Alf. Des. (Spero ben che tanto foco
Cangerassi in tanto amor.)

Dor.Fior. (Non vorrei che tanto foco
Terminasse in quel d'amor.)

Fine dell'atto primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

CAMERA.

Fiordiligi, Dorabella, Despina.

Fior. No, no; son troppo audaci
Questi tuoi forestieri.
Non ebber la baldanza
Fin di chieder de' baci?

Des. (Che disgrazia!)

Io posso assicurarvi
Chè le cose che han fatte furo effetti
Del tossico che han preso.

Convulsioni, deliri,
Follie, vaneggiamenti. Ma vedrete
Come sono discreti, manerosi,
Modesti, mansueti.
Lasciateli venire.

Dor. E poi?

Des. E poi?

Caspita! Fate voi.

(L'ho detto che cadrebbero.)

Fior. Cosa dobbiamo far?

Des. Quel che volete.

Siete d'ossa e di carne? o cosa siete? (*Parte.*)

SCENA II.

Fiordiligi, Dorabella.

Fior. Sorella, cosa dici?

Dor. Io son stordita

Dello spirito infernal di tal ragazza.

Fior. Ma, credimi, è una pazza.

Ti par che siamo in casto
Di seguir suoi consigli?

Dor. Oh! certo, se tu pigli
Pe'l rovescio la cosa:

Fior. Anzi, io la piglio
Per il suo vero dritto.
Non credi tu delitto
Per due giovani, omai promesse sposé
Il far di queste cose?

Dor. Ella non dice?
Che facciamo del male:

Fior. Questo è vero.

Dor. Dunque?

Fior. Fa un poco tu; non vo' aver colpa
Se poi nasce un imbroglio.

Dor. Che imbroglio nascer deve
Con tanta precauzion? Per altro, ascolta:
Per intendersi bene,
Qual vuoi sceglier per te de' due Narcisi?

Fior. Decidi tu, sorella.

Dor. Io già decisi.
Prenderò quel brunettino,
Che più lepido mi par.

Fior. Ed intanto io col biondino
Vo' un pò ridere e burlar:

Dor. Scherzosetta, ai dolci detti
Io di quel risponderò.

Fior. Sospirando, i sospiretti
Io dell' altro imiterò.

Dor. Mi dirà: ben mio! mi moro:

Fior. Mi dirà: mio bel tesoro!

a 2. Ed intanto che diletto,
Che spassetto io proverò!

SCENA III.

Le precedenti . Alfonso .

Alf. Accorrete al giardin, belle ragazze.

Oh che allegria! che musica! che canto!
Che brillante spettacolo! Che incanto!
Fate presto: correte.

Fior.Dor. Che diamine esser può?

Alf. Tosto correte.

(Partono.)

SCENA IV.

GIARDINO COME NELL' ATTO PRIMO.

Tavolini e sedie .

*Ferrando, Guglielmo, poi Dorabella, Fiordiligi e
Despina. In ultimo, coro de' seguaci de' due a-*
manti .

Gug.Fer. Secondate, aurette amiche;
Secondate i miei desiri,
E portate i miei sospiri
Alla dea di questo cor.
Voi che udiste mille volte
Il tenor delle mie pene,
Ripetete al caro bene
Tutto quel che udiste allor.
Secondate, aurette amiche
I desir di sì bei cor.

Alf. Il tutto deponete (Al seguito.)
Sopra que' tavolini, e nella barca
Ritiratevi, amici.

(Depongono varj doni, ed entrano in barca.)

Fior.Dor. Cos' è tal mascherata?

Des. Animo, via, coraggio. Avete perso
L'uso della favella? (Piano a Ferr.)

Ferr. (Io tremo e palpito
Dalla testa alle piante.)

Alf. Da brave; incorraggiteli. (Alle amanti.)

Fior. Parlate.

Dor. Liberi dite pur quel che bramato.

Fer. Madama ...
Gug. Anzi, Madame ...
Fer. Parla pur tu.
Gug. No, no, parla pur tu.
Alf. Oh! cospetto del diavolo! lasciate
 Tali smorfie del secolo passato.
 Terminiam questa festa.
 Fa tu con lei quel ch'io farò con questa.
 (*A poco a poco Alf. Gug. e Dor. e Des. si allontanano.*)

S C E N A V.

Guglielmo, Dorabella.

Gug. Oh cara!
Des. Ebben? seguite.
Gug. Io mi sento sì male,
 Che mi par di morire.
Dor. Saranno rimasugli
 Del velen che beveste.
Gug. Ah! che un veleno assai più forte io bevo
 In que' crudi e focosi
 Mongibelli amorosi.
Dor. Sarà veleno caldo;
 Fatevi un poco fresco.
Gug. Ingrata! voi burlate,
 Ed intanto io mi moro ... (*Son spariti ...*
 Dove diamin son iti?)
 (*Cercando di vedere Ferrando e Fiordiligi verso la*
parte dove sono entrati.)
Dor. Eh! via, non fate. (*ironica.*)
Gug. Io mi moro, crudele! e voi burlate?
Dor. Io burlo? Io burlo?
Gug. Dunque
 Datemi qualche segno, anima bella,
 Della vostra pietà.
Dor. Due, se volete.
 Dite quel che far deggio, e lo vedrete.
Gug. (*Scherza, o dice davvero?*)

Questa piccola offerta
 D' accettare degnatevi.
 (*Le offre un cuore di brillanti.*)
Dor. Un core!
Gug. Un core.
 E' simbolo di quello
 Ch' arde, languisce e spasima per voi.
Dor. (*Che dono prezioso!*)
Gug. L' accettate?
Dor. Crudele!
 Di sedur non tentate un cor fedele.
Gug. (*La montagna vacilla*
 Mi spiace; ma impegnato
 E' l' onor di soldato.)
 V' adoro.
Dor. Per pietà
Gug. Son tutto vostro
Dor. Oh dei!
Gug. Cedete, o cara.
Dor. Mi farete morir.
Gug. Morremo insieme,
 Amorosa mia speme.
 L' accettate?
Dor. L' accetto.
Gug. (*Infelice Ferrando!*) Oh che diletto!
 Il core vi dono,
 Bell' idolo mio!
 Ma il vostro vo' anch' io;
 Via, datelo a me.
Dor. Mel date: lo prendo;
 Ma il mio non vi rendo.
 Invan mel chiedete:
 Più meco non è,
Gug. Se teco non l' hai,
 Perchè batte qui?
 (*Toccandola verso il core.*)
Dor. Se a me tu lo dai,
 Perchè balza lì?
 (*Facendo lo stesso.*)
 a 2. E' il mio coricino

Che più non è meco ;
Ei venne a star teco ;
Ei batte così .

Gug. Qui lascia che il metta.
Dor. Ei qui non può star .

Gug. T'intendo , furbetta !

Dor. Che fai ?

Gug. Non guardar .

Dor. (Nel petto un Vesuvio
D' avere mi par .

Gug. (Ferrando meschino !
Possibil non par .)

Dor. L' occhietto a me gira .

Gug. Che brami ?

Rimira ,
Se meglio può andar .
Oh cambio felice

a 2 .

Di cori e d' affetti !
Che nuovi diletti !
Che dolce penar !

(Partono)

SCENA VI.

Ferrando , Fiordiligi .

Fer. Barbara ! perchè fuggi ?

Fior. Oh ! visto ho un aspide ,
Un' idra , un basilisco .

Fer. Ah ! crudel , ti capisco ;
L' aspide , l' idra , il basilisco , e quanto
I libici deserti han di più fiero ,
In me tu solo vedi .

Fior. E vero , è vero .
Tu vuoi tormi la pace .

Fer. Ma per farti felice .

Fior. Cessa di tormentarmi .

Fer. Non ti chiedo che un sguardo .

Fior. Partiti .

Fer. Non sperarlo ,
Se pria gli occhi men fieri a me non giri...
Oh ciel ! ... ma tu mi guardi , e poi sospiri ?
Ah ! lo veggio , quell' anima bella

Al mio pianto resister non sa .

Non è fatta per esser rubella

Agli affetti d' amica pietà .

In quel sguardo , in que' cari sospiri

Dolce raggio lampeggia al mio cor ;

Già rispondi a' miei cari desiri ;

Già tu accendi il più tenero amor .

Ma tu fuggi , spietata ! Tu taci ,

Ed invano mi senti languir .

Ah ! cessate speranze fallaci ;

La crudel mi condanna a morir .

(*Fiordiligi parte confusa ; Ferrando va ad incontrare
Guglielmo .*)

SCENA VII.

Guglielmo , Ferrando .

Fer. Amico , abbiam vinto .

Gug. Un ambo o un terno ?

Fer. Una cinquina . Amico , *Fiordiligi*

E' la modestia in carne .

Gug. Niente meno ?

Fer. Nientissimo . Sta attento ,

E ascolta come fu .

Gug. T' ascolto . Di pur su .

Fer. Pe' l' giardinetto ,

Come eravam d' accordo ,

A passeggiar mi metto .

Le do il braccio ; si parla

Di cose indifferenti ;

Alfin viensi all' amore

Gug. Avanti , avanti .

Fer. Fingo labbra tremanti ,

Fingo di pianger , fingo

- Di morire al suo piè .
- Gug.* Bravo assai ! per mia fé .
Ed ella ?
- Fer.* Ella dapprima
Ride , scherza , mi burla .
- Gug.* E poi ?
- Fer.* E poi
Finge d' impietosirsi .
- Gug.* Oh cospettaccio !
- Fer.* Alùn scoppia la bomba .
Pura come colomba ,
Al suo caro Guglielmo ella si serba .
Mi discaccia , superba ;
Mi maltratta , mi fugge ,
Testimonio rendendomi e messaggio ,
Che una femmina è lei senza paraggio .
- Gug.* Bravo tu ! bravo io !
Brava la mia Penelope !
Lascia un pò ch' io t' abbracci
Per sì felice augurio ,
O mio fedele messaggier Mercurio .
- Fer.* E la mia Dorabella
Come s' è diportata ?
Oh ! non ci ho neppur dubbio ; assai conosco
Quella sensibil' alma .
- Gug.* E pure un dubbio ,
Parlandoti a quattr' occhi ,
Non saria mal che tu l' avessi ...
- Fer.* Come ! ...
- Gug.* Dico così per dire . (Avrei piacere
D' indorargli la pillola .)
- Fer.* Stelle ! cesse ella forse
Alle lusinghe tue ? ... Ah ! s' io potessi
Sospettarlo soltanto ...
- Gug.* E' sempre bene
Il sospettare un poco in questo mondo .
- Fer.* Eterni dei ! favella ; a foco lento
Non mi far qui morir . Ma no , tu vuoi
Prenderti di me spasso . Ella non ama ,

Non adora che me .

- Gug.* Certo ; anzi , in prova
Di suo amor , di sua fede ,
Questo bel ritrattino ella mi diede .
(*Mostrandolo a Ferrando .*)
- Fer.* Il mio ritratto ! ... Ah ! perfida ,
(*In atto di partire .*)
In un giorno ! in poch' ore !
- Gug.* Certo , un caso quest' è da far stupore .
(*Partono .*)

S C E N A VIII.

CAMERA COME PRIMA .

Alfonso , Dorabella , Despina .

- Des.* Caro signor Alfonso , Dorabella
Ha fatto alfine quel che fa ogni bella .
Ma Fiordiligi poi ...
- Alf.* Cos' è ? Dunque costante
Si conserva all' amante ?
- Dos.* Veramente
Condannarla non so . Due cori uguali
Difficile è trovar .
- Alf.* Arcidifficilissimo ; ma poi
Vedrem se serberà gli affetti suoi .
- Dor.* Oh dio ! ... oh dio ! cessate
Di lacerarmi il cor . Tradii l' amante ,
Mi scordai l' amor suo ; ma nel mio sesso
Trovo scusa al mio errore ;
E mentre questo core
Co' suoi rimorsi e col dover contrasta ,
Penso a quel che fau l' altre , e ciò mi basta .
Sono amante abbandonata ,
Ho perduto il caro bene ,
Ho bisogno in tante pene
Di conforto e di pietà .
Sono infida , ah ! sì , lo vedo ,

Scordo i primi affetti miei;
Pe'l mio ben morir dovrei,
Ma il morir terror mi fa.
(Partono.)

S C E N A IX.

*Fiordiligi, poi Guglielmo, Ferrando, ed
Alfonso in osservazione.*

- Fior.* Come tutto congiura
A sedurre il mio cor! Ma no, si mora,
E non si ceda. Errai quando alla suora
Io mi scopersi, ed alla serva mia.
Esse a lui diran tutto, ed ei, più audace,
Fia di tutto capace. Agli occhi miei
Mai più non comparisca. A tutt' i servi
Minaccerò il congedo,
Se lo lascian passar. Veder nol voglio
Qual seduttur.
- Gug.* Bravissima (sotto voce)
La mia casta Artemisia! La sentite?
- Fior.* Ma potria Dorabella,
Senza saputa mia.... Piano; un pensiero
Per la mente mi passa. In casa mia
Restar quelle uniformi
Di Ferrando e Guglielmo. (Accennando dove sono.)
L' abito di Ferrando
Sarà buono per me. Può Dorabella
Prender quel di Guglielmo. In questi arnesi
Raggiungerem gli sposi nostri; al loro
Fianco pagnar potremo,
E morir, se fa d' uopo. Ite in malora
Ornamenti fatali: io vi detesto.
(Si toglie gli acconciamenti di testa.)
- Gug.* Si può dare un amor simile a questo!
- Fior.* Ritornar non sperate alla mia fronte
Pria ch' io qui torni col mio bene. In vostro

Loco porrò questo cappello. Oh come!
(Si mette il cappello militare e impugna la spada.)
Ei mi trasforma le sembianze e il viso!
Come appena io medesima mi ravviso!

Fra gli amplessi, in poch' istanti,
Giungerò del fido sposo;
Sconosciuta, a lui davanti
In quest' abito verrò.

Oh che gioia il suo bel core
Proverà nel tavvisarmi!...

Fer. avanzandosi.) Ed intanto di dolore,
Meschinello! io morirò.

Fior. Cosa veggio! Son tradita....
Deh! partite...

Fer. Ah! no, mia vita.

Con quel ferro, di tua mano
Questo cor tu ferirai;
E se forza, ch' dio! non hai,
Io la man ti reggerò.

Fior. Taci.... o mè! sono abbastanza
Tormentata ed infelice.

a 2. (Ah! che omai la sua
mia costanza,
A que' sguardi, a quel che dice,
Incomincia a vacillar.)
(Ferrando si prostra.)

Fior. Sorgi, sorgi...

Fer. Invan lo credi.

Fior. Per pietà, da me che chiedi?

Fer. Il tuo core, o la mia morte.

Fior. Ah! non son... non son più forte.

Dei, consiglio,)
Cedi, o cara,) per pietà.

Fer.

Volgi a me pietoso il ciglio;

In me sol trovar tu puoi

Sposo, amante, e più se vuoi;

Idol mio, più non tardar.

Fior. Giusto ciel! ... Crudele! hai vinto:
Fa di me quel che ti par.
a 2. Abbracciamci, amato bene,
E un conforto a tante pene
Sia languir di dolce affetto,
Di diletto - sospirar. (*Partono.*)

S C E N A X.

Guglielmo trattenuto da Alfonso.

Gug. Oh poveretto, me! cos' ho veduto!
Cosa ho sentito mai!
Alf. Per carità, silenzio.
Gug. Mi pelerei la barba,
E darei colle corna entro le stelle.
Fu quella Fiordiligi la Penelope,
L' Artemisia del secolo? Briccona!
Assassina! furfaute! ladra! ca gna!
Alf. (Lasciamolo sfogare.)

S C E N A XI.

Ferrando. I precedenti.

Fer. Ebben?...
Gug. Dov' è?
Fer. Chi? la tua Fiordiligi?
Gug. La mia fior di diavolo che strozzi
Lei prima e dopo me.
Fer. Tu vedi bene, (*ironico.*)
V' ha della differenza in ogni cosa i
Un poco più di merto.
Gug. Ah! cessa, amico;
Cessa di tormentarmi, ed una via
Piuttosto studiam di castigarle
Sonoramente.

Alf. Io so qual è: sposarle.
Gug. Vorrei sposar piuttosto
La barca di Caronte.
Fer. La grotta di Vulcano.
Gug. La porta dell' Inferno.
Alf. Dunque restate celibi in eterno.
Fer. Mancheran forse donue
Ad uomin come noi?
Alf. Ce n'è abbondanza.
Ma l' altre che faran, se ciò fer queste?
In fondo, voi le amate
Queste vostre cornacchie spennacciate.
Gug. Ah, pur troppo!
Fer. Pur troppo!
Alf. Ebben, pigliatele
Com' esse son. Natura non potea
Fare l' eccezione in privilegio
Di creare due donne d'altra pasta
Per i vostri bei musi. In ogni cosa
Ci vuol filosofia. Venite meco.
Di cambiar le cose
Studierem la maniera.
Vo' che ancor questa sera
Doppie nozze si facciano. Frattanto
Un'ottava ascoltate.
Felicissimi voi, se la imparateo
Tutti accusan le donne, ed io le scuso,
Se mille volte al dì cangiano amore.
Altri un vizio lo chiama, ed altri un uso,
Ed a me par necessità del core.
L'amante che si trova alfin deluso,
Non condanni l'altrui, ma il proprio errore,
Giacchè giovani, vecchie, belle e brutte.
Ripetete con me: Così fan tutte.
Gug.Fer. Così fan tutte.

S C E N A XII.

Despina. I precedenti.

Des. Vittoria, padroncini.
A sposarvi disposte
Son le care madame. A nome vostro
Loro promisi, che in tre giorni circa
Partiranno con voi. L'ordin mi diero
Di trovare un notajo
Che stipuli il contratto. Alle lor stanze
Attendendo vi stanno.
Siete così contenti?

Fer.)
Gug.) Contentissimi.

Alf.)
Des. Non è mai senza effetto
Quand'entra la Despina in un progetto
(*Partono.*)

S C E N A XIII.

Sala illuminata. Orchestra in fondo. Tavola per quattro persone, con doppiieri d'argento.

Despina, servi, suonatori, poi Alfonso.

Fate presto, o cari amici,
Alle faci il foco date,
E la mensa preparate,
Con ricchezza, e nobiltà.
Delle nostre padroncine
Gl' Imenei son già disposti:
E voi gite ai vostri posti. (*ai Suonatori.*)
Finchè i sposi vengon quà.

Coro. Facciam presto, o cari amici,
Alle faci il foco diamo,
E la mensa prepariamo,
Con ricchezza, e nobiltà.

Alf. Bravi, bravi; ottimamente.
Che abbondanza! Che eleganza!
Una mancia conveniente (*mentre Alf. canta i suonatori accordano.*)

L'uno, e l'altro a voi darà.
Le due coppie omai s' avanzano:
Fate plauso al loro arrivo,
Lieto canto, e suon giulivo
Empia il ciel d' ilarità.

Des. La più bella commediola
Alf. Non si è vista, o si vedrà. (*piano partendo.*)

S C E N A XIV.

Dorabella, Guglielmo, Fiordiligi, e Ferrando. Mentre s' avanzano, il Coro canta, ed incomincia l' orchestra una marcia.

Coro. Benedetti i doppi conjugi,

E le amabili sposine :
Splenda lor il Ciel benefico ,
Ed a guisa di galline
Sien di figli ognor prolifiche ,
Che le uguagliano in beltà .

Gli Sposi. Come par , che qui prometta
Tutto gioja , e tutto amore ;
Della cara Despinetta
Certo il merito sarà .

Raddoppiate il lieto suono ,
Replicate il dolce canto ,
E noi qui sediamo intanto
In maggior gioivialità .

Coro. Benedetti i doppij conjugj , (*gli sposi man-
giano.*)

E le amabili sposine :
Splenda lor il Ciel benefico ;
Ed a guisa di galline
Sien di figli ognor prolifiche ,
Che le uguagliano in beltà .

Gug. Tutto , tutto , o vita mia ,
Fer. Al mio foco or ben risponde !
Fior. } a 4. In me cresce l' allegria
Dor. } Cresce , cresce , e si diffonde .

Gug. Fer. Sei pur bella !

Dor. Fior. Sei pur vago !

Gug. Fer. Che bei rai !

Dor. Fior. Che bella bocca !

Gug. Fer. Tocca , e bevi . (*toccando i bicchieri.*)

Dor. Fior. Bevi , e tocca .

Fior. E nel tuo , nel mio bicchiero ,

Dor. Si sommerga ogni pensiero ,

Fer. E non resti più memoria

Del passato ai nostri cor . (*le donne bevono.*)

Gug. (Ah ! bevessero del tossico
Queste volpi senz' onor .)

SCENA XV.

I suddetti , Alfonso , poi Despina da Notajo

Alf. Miei Signori tutto è fatto ;
Col contratto nuziale
Il Notajo è sulle scale ,
E ipso facto qui verrà .

Gli Am. Bravo , bravo ; passi subito .
Alf. Vo' a chiamarlo : eccolo qua .

Des. Augurandovi ogni bene
Il Notajo Beccarivi ,
Coll' usata a voi sen viene
Notariale dignità .

E' il contratto stipulato
Colle regole ordinarie ,
Nelle forme giudiziarie .
Pria tossendo , poi sedendo ,
Clara voce leggerà .

Tutti. Bravo , bravo , in verità .
Des. Per contratto da me fatto
Si congiunge in matrimonio
Fiordiligi con Sempronio ,
E con Tizio Dorabella ;
Sua legittima sorella ;
Quelle Dame Ferraresi
Questi Nobili Albanesi
E per dote , e contraddote....

Gli Amanti. Cose note , cose note .
Vi crediamo , ci fidiamo ,
Soscriviam , date pur qua . (*sottoscrivono
solamente le due donne.*)

Alf. Des. Bravi , bravi , in verità . (*la carta resta in
mano di Alfonso.*)

Coro. Bella vita militar ! (*si sente da lontano gran
suono di tamburo , e canto.*)

Ogni dì si cangia loco ;
Oggi molto , e doman poco ,

- Ora in terra, ed or sul mar.
 Tutti. Che rumor! che canto è questo?
 Alf. State cheti; io vo' a guardar. (*va alla finestra.*)
 Misericordia!
 Numi del Cielo!
 Che caso orribile!
 Io tremo, io gelo.
 Gli sposi vostri...
 Fior. Dor. Lo sposo mio...
 Alf. In questo istante
 Tornaro, oh Dio!...
 Ed alla riva,
 Sbarcano già.
 Gli Amanti. Cosa mai sento!
 Barbare stelle!
 In tal momento,
 Che si farà?
 Fior. Dor. Presto partite. (*i Servi portano via la tavola; e i Suonatori partono in furia.*)
 li
 Gli altri. Ma se veggono
 ci
 Le donne. Presto fuggite.
 p
 Gli altri. Ma se incontrano,
 c
 Le donne. Là, là celatevi
 Per carità. (*Fior. e Dor. conducono i due amanti in una camera. Alf. conduce Desp. in un'altra. Gli amanti escono non veduti.*)
 Le donne. Numi soccorso!
 Alf. Rasserenatevi.
 Le donne. Numi consiglio!
 Alf. Ritranquillatevi.
 Le donne. Chi dal periglio
 Ci salverà? (*quasi frenetiche.*)
 Alf. In me fidatevi;
 Ben tutto andrà.

- Le donne. Mille barbari pensieri
 Tormentano il cor mi vanno:
 Se discoprono l'inganno
 Ah di noi, che mai sarà!

SCENA ULTIMA.

- Dorab., Fiordil., Gugl. e Ferrando da viaggio, Despina
 in camera, ed Alfonso.
 Ger. Sani, e salvi agli amplessi amorosi
 Gug. Delle nostre fittissime amanti,
 Ritorniamo di gioja esultanti,
 Per dar premio alla lor fedeltà.
 Alf. Giusti Numi! Guglielmo! Ferrando!
 Oh che giubilo! Qui come! E quando!
 Gug. Richiamati da regio contrordine,
 Fer. Pieno il cor di contento, e di giubilo
 Ritorniamo alle spose adorabili,
 Ritorniamo alla vostra amistà.
 Gug. Ma cos'è quel pallor, quel silenzio?
 Fer. L'idol mio perchè mesto si sta?
 Mute mute si restano là.
 Dor. Ah! che al labbro le voci mi mancano.
 Fior. Se non moro, un prodigio sarà.
 Gug. Permettete, che sia posto
 Quel baule in quella stanza.
 Dei! che veggio! Un uom nascosto?
 Un Notajo? Qui che fa? (*Despina esce ma senza cappello.*)
 Des. No signor, non è un Notajo;
 E' Despina mascherata,
 Che dal ballo ora è tornata,
 E a spogliarsi venne qua
 Guglielmo, Ferrando, ed Alfonso.
 Una furba, uguale a questa,
 Dove mai si troverà!
 Des. Una furba, che m'agguagli
 Dove mai si troverà! (*Alf. lascia cadere accorta-*

mente il contratto sottoscritto dalle donne.)
Fior. La Despina! La Despina!
Dor. Non capisco come va.
Alf. Già cader lascio le carte.
 Raccoglietele con arte: (piano agli amanti.)
Fer. Ma che carte sono quèste?
A due Giusto ciel! voi qui scriveste;
 Contraddirci omai non vale;
 Tradimento, tradimento;
 Ah! si faccia il scoprimento;
 E a torrenti, a fiumi a mari
 Indi il sangue scorrerà: (vanno per entrare nell'
 altra camera, le donne l'arrestano.)
 Ah! Signor son rea di morte,
 E la morte io sol vi chiedo:
 Il mio fallo tardi vedo.
 Con quel ferro un sen ferite,
 Che non merita pietà.

Ferrando, e Guglielmo.

Cosa fu? (aditando Alfonso e Desp.)
Fior. Dor. Per noi favelli
 Il crudel, la seduttrice.
Alf. Troppo vero è quel, che dice,
 E la prova è chiusa là. (accenna la camera
 dov'erano entrati prima gli amanti.)

Fiordiligi, Dorabella.

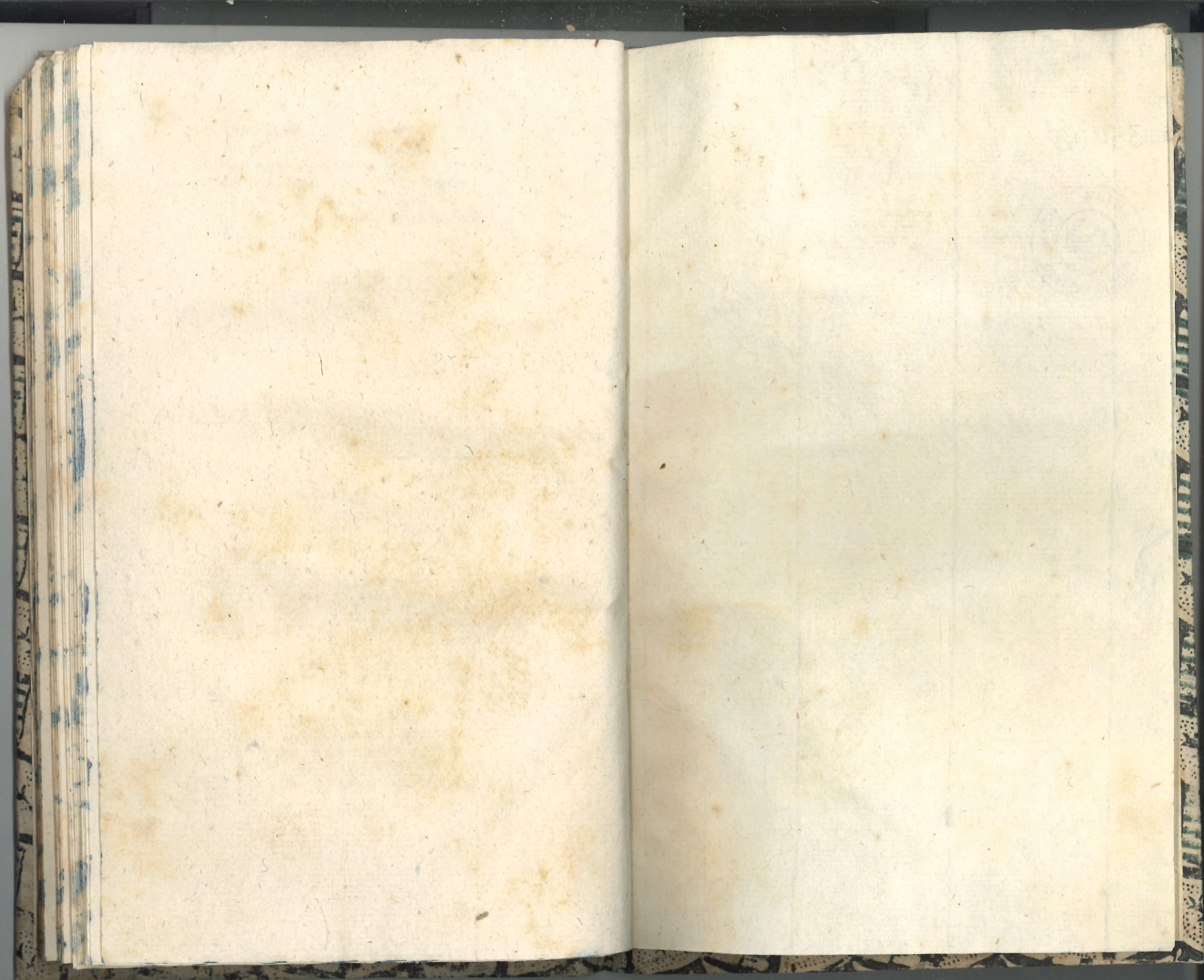
Dal timor io gelo, io palpito: (Ferr. e Gug. en-
 trano un momento in camera, poi sortono senza
 cappello, senza mantello, e senza mustacchi, ma
 coll' abito finto, e burlano in modo ridicolo gli
 amanti, e Despina.)

Perchè mai li discoprì!
Fer. A voi s' inchina (facendo dei complimenti af-
 fettati.)

Bella Damina
 Il Cavaliere
 Dell' Albania. (a Fiord.)
Gug. Il ritrattino,
 Pel coricino,
 Ecco io le rendo,
 Signora mia. (a Dorab.)
Fer. Gug. Ed al magnetico,
 Signor Dottore,
 Rendo l' onore,
 Che meritò.
Des. Fior. Dor. Stelle! che veggio!
Alf. Fer. Gug. Son stupefatte!
Fior. Des. Al duol non reggo!
Gli Uomini. Son mezze matte.
Dor. Fior. Ecco là il barbaro,
 Che c' ingannò. (accennando Alf.)
Alf. V' ingannai, ma fu l' inganno
 Disinganno ai vostri amanti,
 Che più saggi omai saranno,
 Che faran quel, ch' io vorrò.
 Qua le destre: siete sposi:
 (gli unisce, e li fa abbracciare.)
 Abbracciatevi, e tacete.
 Tutti quattro ora ridete,
 Ch' io già risi, e riderò.
 Le Amanti.
 Idol mio, se questo è vero,
 Colla fede, e coll' amore
 Compensar saprò il tuo core,
 Adorarti ognor saprò.
Fer. Te lo credo, o gioja bella.
Gug. Ma la prova io far non vo'.
Des. Io non so, se questo è sogno:
 Mi confondo, mi vergogno:
 Manco mal, se a me l' han fatta,
 Che a molt' altri anch' io la fo.
 Tutti.
 Fortunato l' uom, che prende

Ogni cosa pel buon verso ;
E tra i casi , e le vicende ,
Da ragion guidar si fa .
Quel che suole altrui far piangere ,
Fia per lui cagion di riso ,
E del mondo in mezzo ai turbini
Bella calma troverà .

Fine .



35708

35708

